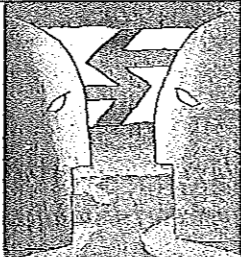


La storia
Gigantografie
nelle vie di Mosca
la Russia
riscopre Stalin
NICOLA LOMBARDOZZI



La scienza
Perché Oriente
e Occidente
pensano
diversamente
AN AIS GINORI

Grandi interessi, una montagna di soldi e regole poco chiare. Ecco cosa c'è dietro il sistema che decide chi far vincere in tv

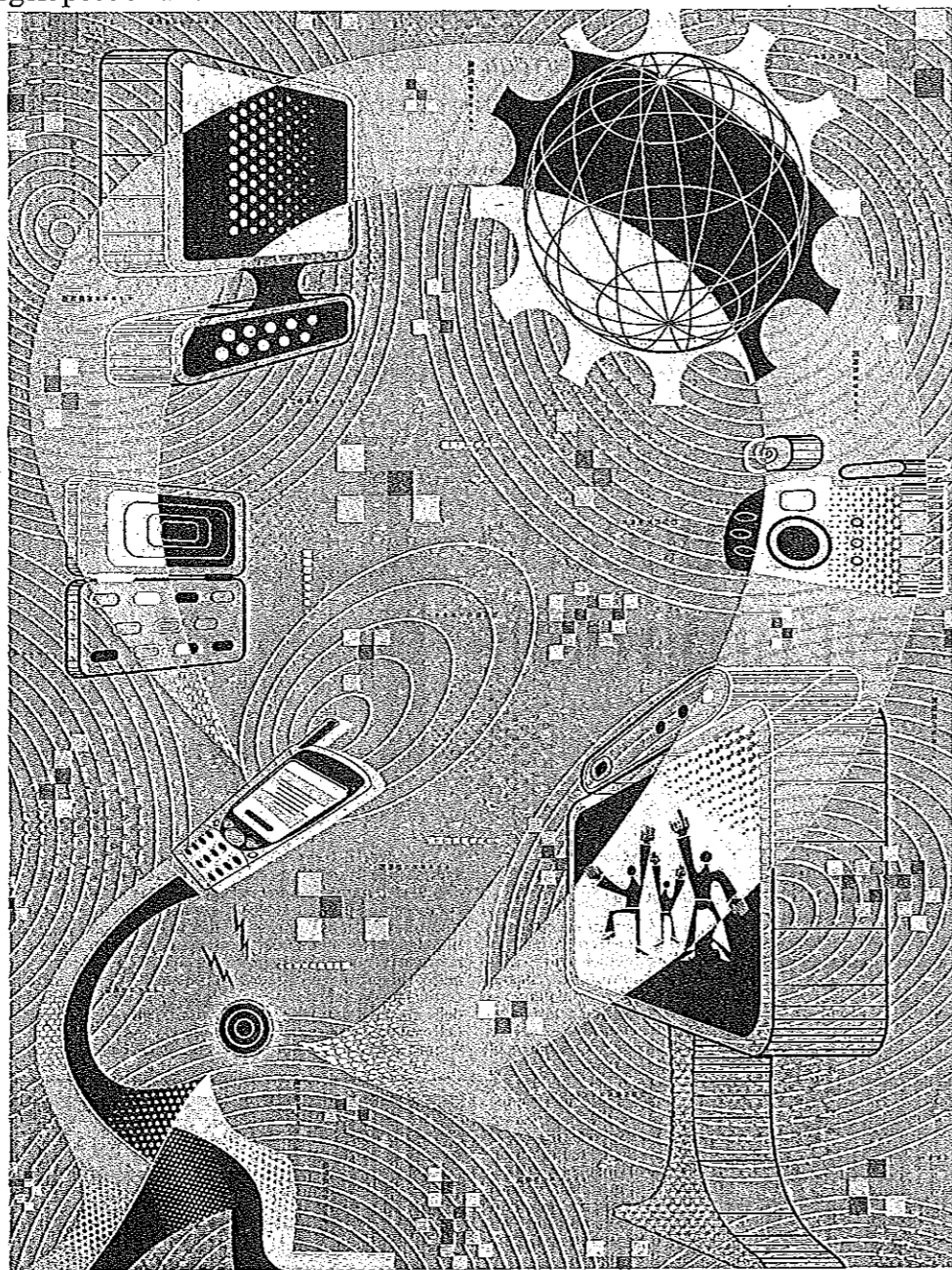
ETTORE LIVINI

Altro che riforma della Costituzione o revisione della legge elettorale. Il problema numero uno della videorepubblica italiana — Sanremo docet — è un altro: l'attendibilità del televoto, lo strumento di democrazia più avanzato nella civiltà dell'etere. I primi dubbi sulla sua trasparenza avevano iniziato a serpeggiare nel 2000, quando un'agenzia di stampa con doti divinatorie aveva annunciato l'eliminazione dal *Grande Fratello* di Francesca — una delle favorite — con 34 minuti di anticipo rispetto alla chiusura delle votazioni. Poi è arrivato l'outing di Lele Mora, autoaccusatosi di aver speso 25 mila euro tra servizi di call-center e schede telefoniche per pilotare la vittoria (puntualmente arrivata) di Walter

Nella fabbrica del televoto

Nudo a *L'Isola dei famosi*. Il contestatissimo esito del Festival di Sanremo ha però fatto scoppiare il bubbone. Va bene il successo di Valerio Scanu. Ma il secondo posto di Pupo e a Emanuele Filiberto ha spazzato un po' tutti, gettando più di un'ombra sui meccanismi di voto. Possibile che qualche mattina interessatipiotti le preferenze? Lo sospettano Adoce e Codacons, che hanno chiesto alle autorità di visionare i tabulati. Lo insistono in rete migliaia di giovanissimi che dopo aver bruciato le loro paghette settimanali per Marco Mengoni & c., faticano a spiegarsi l'exploit dell'ugola d'oro di Casa Savoia. Come sono state raccolte e catalogate le loro preferenze? Ci sono davvero falle nel sistema?

SEQUE NELLE PAGINE SUCCESSIVE CON UN ARTICOLO DI CARLO MORETTI



OGGI SU REPUBBLICA.IT

- Montagna**
ghiacciai del K2
Le immagini cent'anni dopo
- Immagini**
Così belli e piccini
I neonati di Stephanie Robin
- Energia**
Con gli scarti di casa
presto avremo
la centrale in cantina
- Interattività**
RACCONTI DALL'AQUILA: LE CASE, IL LAVORO, IL FUTURO



- Repubblica Tv**
Videoforum con il ministro Renato Brunetta
- Rep. Tv - Ambiente**
Migliaia di frane
Come mettere in sicurezza l'Italia

LE COMMEDIE DI EDUARDO

LA PAURA NUMERO UNO

DA DOMANI, la Repubblica L'Espresso

MARTEDÌ ENRICO FRANCESCHINI

LA PENNICHELLA INTELLIGENTE

ARoma si chiama pennicella. A Madrid, siesta. A Londra, nelle grandi capitali del nord Europa e a New York, non si chiama per niente: il termine per definire un sonnello pomeridiano esiste anche in inglese, ma manca l'abitudine di farlo. E da sempre, nelle società più moderne e più sviluppate, ossessionate dall'etica del lavoro no-stop, si guarda a noi popoli mediterranei o levantini che dir si voglia come una specie inferiore, anche per via di tradizioni come il pisolino, peraltro in disuso pure in Italia e Spagna, dove ormai si corre come nel Grande Nord, se non di più, per stare al passo con i tempi. Senonché uno studio riportato ieri dalla stampa britannica, condotto dalla mitica University of California a Berkeley, rivela che un sonnello di un'ora ripulisce il cervello da ricordi inutili, riassetta la nostra "memory card" interiore e ci rende più svegli, più rapidi, più intelligenti, capaci di studiare e lavorare con maggiore profitto. Non per nulla Churchill non rinunciava ai pisolini nemmeno durante la Seconda guerra mondiale: e forse la vinse anche per questo. Dunque a chi non chiude mai occhio, per fare o strappare, bisognerebbe dire: ma va' a dormire.